Giovedì 14 Aprile 1892

Udine – Anno X – N. 90.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

DALLA CAPITALE

(nostra corrispondenza)

ROMA, 12 aprile.

Egregio Direttore!

Io sono proprio mortificato di aver posto sì lungo indugio nello trasmettere quei consueti scarabocchi dalla Capitale, che la di Lei bontà e l'indulgenza dei lettori, avranno finora saputo tollerare. Il mio buon volere fu paralizzato da un complesso di ragioni che al pubblico non importa affatto di conoscere. Ho mancato!... Una confessione in questa forma può procurarmi il perdono? Oh! io mi lusingo di sì: e con ciò vo' franco per la mia strada.

***

Per quanto mi ripugni l'animo di occuparmi di politica, divenuta da qualche lustro la più triste e dolorosa commedia alla quale siamo condannati ad assistere; per quanto le mie convinzioni profonde si trovino agli antipodi di quello scellerato sistema che sgoverna il bel paese dal giorno in cui l'unità d'Italia fu consacrata in Campidoglio; pure, o perchè l'uomo non può vivere che ne' suoi tempi, o perchè un assieme d'interessi lo tange, o infine perchè spera sempre nel meglio, animato da un fondo di patria carità, egli erompe dal silenzio e si concede uno sfogo, vano se si vuole, ma necessario e *perciò compatibile*. È così che io Le scrivo su questo malaugurato argomento.

***

Le ferie pasquali che forniscono ai deputati un riposo ben meritato, dopo così lunghe ed aspre fatiche, lasciano a noi la calma di raccoglierci nel tempio del Dio vivente, ma anche quella di riveder loro le buccie e di stabilire il peso specifico del lavoro da essi compiuto in quest'ultimo scorcio di sessione.

Leggine, domande, interpellanze, chiacchiere, insolenze, pettegolezzi: nulla di grande, di massiccio, di positivo... Ecco il calcolo desolante dell'opera parlamentare di quasi cinque mesi!... Nè si voglia attribuire una grande importanza alle leggi sui provvedimenti finanziari, ed ai tentativi di riforme organiche, cose tutte destinate alla sorte della tela di Penelope. Il Messia, o, meglio, l'Ulisse della finanza, è arrivato troppo tardi per infrenare la cupidigia dei Proci. Staremo a vedere alla legge sulle banche.

***

E l'Africa? Questo è il punto più nero e colpevole della politica italiana. Il gran pubblico che suda, lavora e paga, maledice l'intrapresa, ma non sa costituire una *forza* potente, necessaria ad abbattere o a resistere a quella piccola fazione di affaristi che trova la sua rappresentanza nell'Italia artificiale, il Parlamento, e che a furia di mistificazioni ha saputo innalzare alla dignità della massima questione di Stato, un *capriccio stupido e fatale* di pochi avventurieri del nero continente. (*)

Mentre la Sardegna, l'Agro Romano e le Paludi pontine, attendono invano il soffio vivificante della civiltà; mentre i nostri agricoltori disertano la patria per inondare del loro sudore le zolle d'America e dell'Australia, noi godiamo il grazioso spettacolo d'un Governo che butta centinaia di milioni per un falso orgoglio, o per risolvere un problema etnografico, o per compiacere a un monopolio qualunque!... E pensare che tanto malanno parve originato da una ripicca *diplomatica tra due illustri defunti*: il Mancini e il Cairoli!

La facoltà naturale di colonizzare non è spiegabile che per un lungo corso d'anni, e per abbondanza di mezzi impiegabili all'uopo. Chi ha provato che l'italiano moderno è un buon *colonizzatore? Come si può* ammettere che un popolo economicamente esausto, possa altrove comunicare una vita che non ha?

Del resto, la storia recente di Francia e d'Inghilterra, e sopratutto di quest'ultima, ci dovea ammaestrare per non cadere in un baratro, dal quale non si potrà uscire che con *una coscienza* ed un'altezza d'animo ben superiori ai nostri uomini di Stato. Chi avrebbe il coraggio di confessare l'immenso errore, e ritirarsi dalla via falsa, lasciando l'Africa agli africani? Nessuno.

È la solita, fatale parabola.

La *scusa di offrire uno scampo* alle neghittosità dell'esercito sguinzagliandolo tra i barbari, ha prodotto Saati, Dogali, Livraghi, Cagnassi, Saletta, Gandolfi, e infine Baratieri e le sue fucilazioni. Che ci abbia guadagnato in reputazione la colonna magistrale delle nostre istituzioni? *Io credo di no.* Ecco i vantaggi della politica coloniale: impoverire la nazione, ingrassare delle canaglie, screditare l'esercito, e seminare la diffidenza nel concerto diplomatico europeo.

***

Scomparse le grandi individualità, non reggo in buona fede d'imputare questa disgraziata condizione di cose, ad uno piuttosto che ad un altro uomo della nostra politica.

È il sistema parlamentare viziato nelle funzioni organiche. Per guarirlo non havvi che un mezzo, di più o meno remota applicazione: l'ingresso cioè dei clericali e dei socialisti in parlamento, in quantità e qualità sufficienti ad equilibrare le forze costituzionali.

Io non pretendo certo di dire nulla di nuovo. Anzi sono felicissimo di ricordare come alla tanto famosa epoca del trasformismo, un illustre friulano, G. Battista Billia, mallora deriso, ebbe l'ardire di parlare e scrivere pubblicamente toccando quel tale tasto che parve alla disciplina di partito una puerile debolezza, ma che a me ed a molti fece l'effetto di una vera profezia. Disse l'ex deputato di Udine, che per rinsanguare il nostro sistema parlamentare, ci sarebbe accorso l'intervento dei clericali, ai quali avrebbero aderito quei conservatori che ne sentono l'inclinazione. Riunite le forze conservatrici, veniva di conseguenza naturale che i liberali, per non essere soprafatti, avrebbero dovuto raccogliere le loro falangi.

Posti così gli uni contro gli altri per necessità di convinzioni, sarebbe avvenuta una evoluzione doverosa e naturale dei partiti, con quel *controllo* parlamentare ch'è la più grande e sicura guarentigia di sincerità che si possa desiderare.

***

Ed ora un po' della vita romana. In quaresima, epoca dei grandi ricevimenti, si sono avuti tutti i teatri di Roma aperti con musica e prosa. Novelli e la sua Compagnia hanno furoreggiato al «Valle».

Al teatro comunale l'«Argentina» ebbesi una stagione veramente splendida a cura del bravo e intelligente impresario marchese Gino Monaldi. La *Gioconda*, l'*Aida* ed altre opere del Verdi hanno avuto delle interpretazioni superbe a merito della *Bellincioni* e dello Stagno.

La signorina Elvira Colonnese sta raccogliendo i frutti e gli allori della stagione, colla soavità del canto e colle attitudini speciali che ne fanno una grande artista. Il comm. Mattia Battistini, che si compiacque regalare al pubblico romano un *Rigoletto* proprio coi fiocchi, interpreterà tra breve al «Costanzi» la terribile parte di *Otello*.

La stagione primaverile di questo gran teatro porta un cartellone dei più attraenti. Anche l'*Amico Fritz* avrà l'onore della terza comparsa.

Non voglio passare sotto silenzio due avvenimenti artistici d'una relativa im*portanza: la rappresentazione di due o*pere nuove all'«Argentina» coll'impresa Monaldi.

La *Mala vita* di Giordano, e il *Cimbellino* di Van Westerhout: due giovani maestri napoletani. Nel primo la *verve* musicale e l'inesperienza del *mondo*, nel secondo lo *studio profondo* d'imitazione, hanno prodotto un cattivo Mascagni e un Wagner peggiorato. Ecco in due parole il mio debole parere.

***

Ora la città capitale si trova in preda alla convulsione dei concerti. Dalla giovine e brava signorina Teresina Freddi, dall'egregia violinista Lamirau, che dettero il loro concerto nel dicembre *scorso*, all'*attuale* settimana santa, in cui pioverà addirittura un centinaio di concerti sacri, hanno avuto luogo tanti convegni musicali, piccoli e grandi, che nessuna umana statistica avrebbe potuto afferrarne il numero. La Regina, come di consueto, assiste sempre ai *concerti della società orchestrale* del quintetto romano, e di qualche artista caro a quel gruppo di persone che la circondano.

Aggiungi le musiche sacre nelle 360 chiese di Roma, e poi non si dovrà dire che la capitale si sazia di onde *armoniche?*

***

Novità letterarie. I bei canti di Aurelio Costanzo, editi splendidamente da Perino. Ho letto con piacere una giusta recensione sul *Friuli* che mi risparmia di parlare sul simpatico poeta *siracusano, onorato* dalla stima del sommo Manzoni, e di altri illustri letterati.

Novità industriali. La fabbrica Gavatti e C., premiata all'esposizione di Roma per il suo armoni-piano, ha recentemente costruito un pianoforte a *segretaire*, che, per dimensioni, solidità meccanica, splendore di forma e qualità di voce, può gareggiare colle migliori fabbriche francesi e tedesche di questo genere. L'Associazione della stampa pare voglia incoraggiare il bravo industriale coll'acquisto del pianoforte, che, a giudizio dei competenti è il migliore che sinora siasi costruito in Italia.

Si parla con insistenza del signor Guglielman, noto industriale di questa città, il quale avrebbe scoperto un meccanismo ingegnosissimo quanto semplice, che gli permette di utilizzare il moto delle onde marine come movimento propulsore.

Il Guglielman ha chiesto ed ottenuto il brevetto d'invenzione; ed ora spetta ai capitale di far entrare la scoperta nel campo pratico. Vedremo cosa sapranno fare i nostri banchieri e grandi industriali. Ecco una prova semplice del loro patriottismo: *por mano alla borsa.*

E con questo Le auguro buone feste.

Devot. suo
Lido

(*) I lettori sanno ciò che noi pensiamo sulla questione coloniale, e quindi che le nostre idee non sono concordi in tutto con quelle del nostro egregio e valoroso amico e corrispondente. Lasciamo però ad esso intera libertà di esporre la propria opinione in argomento, anche perchè sappiamo che deriva da vera convinzione e da un sincero e nobile desiderio del bene e del decoro della patria. (N. d. D.)

Un'altra riforma in demolizione

L'illustre prof. Pacchiotti, in un suo studio publicato dalla *Gazzetta del Popolo*, sulla condizione del medico-condotto, dopo averne descritto l'abnegazione, prosegue:

«Ma credete voi ch'egli abbia un guiderdone morale degno dei suoi meriti, e delle sue virtù; che riceva ossequii, pace, sicurezza dell'avvenire?

In quel microcosmo, ch'è il villaggio, fervono ardenti passioni, delle quali è centro il Municipio.

Sui banchi della scuola il giovane studente sogna tra i grandi ideali che gli agitano la mente ed il cuore, la gloria nella scienza, la ricchezza ne la professione, la gratitudine nel popolo. Fattosi medico condotto, cadono le illusioni. Il progresso nella scienza soltanto può compiersi nelle cliniche e nei laboratori. La ricchezza non si acquista, dove quei rurali, che possono pagare sono taccagni. La gratitudine non si vede mai. Che resta? Nulla. *Polvere e fumo!* grida *Faust* di Goethe.

Appunto perchè egli è, *col maestro* elementare, l'uomo più dotto e colto nel Comune, è fatto bersaglio alla meschina invidia dei rurali reggitori del Municipio, da cui riceve angherie ed invidie, che divide col primo, per la temuta superiorità del loro intelletto.

Appunto perchè è il più potente e diffusivo elemento di civiltà nel paese, il nobile educatore dei principii di libertà, unità ed indipendenza della patria, il più saldo sostegno del Governo costituzionale, vede insorgere contro di lui gli autoritari medioevali del Comune.

E guai se la politica s'inframmette in quel campo augusto nel periodo delle elezioni amministrative o politiche. Scoppiano repente le vendette. *Vae victis!*

La libertà, dal 1848 ai giorni nostri, fruttò più o meno a tutte le classi sociali, ma negò i suoi benefici ai medici

---

(3) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI.

Il passato di Candida

(riservata la proprietà letteraria)

Si videro per la prima volta ad una festa da ballo. Candida era vestita di pesante broccato giallo, ricoperto di preziose e svolazzanti trine bianche; i capelli neri, la tinta pallida e tutta quella bellezza riceveva luce e fascino dal vivo guizzare di tante fiammelle tra il luccichìo delle stoffe e delle gemme. Lui (si chiamava Gontrano di Liaz) si trovò dinanzi quella languida e strana beltà, tanto dissimile dalle sue francesi, e ne rimase abbagliato addirittura.

L'occhio castano e l'occhio nero s'immersero l'uno nell'altro, poi si *sfuggirono spaventati* dal palpito violento del seno.

Come descrivere il mormorio di ammirazione che circolò nella sala, quando Gontrano e Candida si presentarono, tenendosi per mano, nel circolo preparato per la quadriglia? Nei lenti giri, nelle lunghe riverenze balzavano i cuori, il collo di cigno della donna si piegava con grazia severa davanti alla testa capricciosa, audace dell'ufficiale.

Ma giù nell'angolo remoto della sala, un uomo non più sul fiore degli anni guardava quella scena con occhio differente, e un'amarezza sdegnosa pareva propagarsi a tutto il suo viso. Il marito di Candida divorava con occhio geloso il bel ufficiale estatico davanti a sua moglie..... quella moglie ch'egli adorava. Perchè tale fitta ne risentiva a quella vista?... lui ch'era avvezzo a vedere la sua sposa sopra un piedestallo ovunque si presentasse?..... Quel francese, grazioso come un gin*gillo da salotto,* pareva amore nell'atto di ferire la sua donna; ma ad insaputa colpiva lui pure con mille freccie avvelenate.

Gontrano non si occupò più, nè allora nè mai, di nessuna altra donna che *non* fosse Candida. Non trovandola più alle feste la seguì alla chiesa, per le vie, per la deserta campagna. Il marito la portò lontana; il francese seppe rintracciarla, si travestì, nascose i ricci biondi sotto un cappello campagnuolo, s'introdusse di soppiatto e la rinvenne sola, triste come una prigioniera. Quando vollero parlare si trovarono colle teste riunite, colle lagrime negli occhi, e la dichiarazione d'amore trattenuta, scattò impetuosa come onda che trabocca e che nessuna forza umana vale ad arrestare.

Da quel giorno i due amanti s'affiatarono spesso; ma quei brevi incontri li lasciavano colla *disperazione nell'animo,* insaziati. Candida, ora che un vero dolore martoriava il suo essere, pareva ancora più bella, e Gontrano impazziva per lei....

Ma una vile delazione fece aprire gli occhi al marito, uno di quegli uomini freddi e terribili all'occorrenza. Candida immaginò dal suo silenzio le intenzioni ostili; atterrita, sentì mancarsi le forze e cominciò a tremare per la vita dell'amante che, colla solita audacia degli innamorati, cercava sempre d'imbattersi con lei.

Una sera, inginocchiata davanti a Gontrano, lo pregò di partire; gli confessò i suoi timori, l'orribile sospetto. Ella sapeva che c'erano degli uomini appiattati nel bosco per sorprenderlo; un miracolo solo lo reso salvo. Lagrime ardenti rigavano le pallide gote della bella creatura, sempre inginocchiata. Nell'occhio del giovane guizzò un lampo:

«Tu credi adunque ch'io potrei perire di sua mano?.....».

«Lo credo!».

«Ebbene, Candida, addio! Vivi tranquilla e perdona se ho turbato la tua pace; d'ora in avanti quella che tu chiami la mia bellezza sarà distrutta dal pianto che verserò in segreto, poichè, sappilo, io non avevo mai amato..... mai amato là in Francia; e tu sarai la donna che amerò sempre. Oh! perchè non sei libera?.....».

Nel momento supremo dell'addio, Candida svenne dal dolore, senza pronunciare una parola, ed il giovane la contemplò l'ultima volta così scolorita e muta. Allora esclamò minaccioso: «Agonizzo io pure per lo spasimo!».

E così finì quell'avventura misteriosa, ma non quell'amore irresistibile e fatale.

III.

Com'è triste contemplare sul far della sera un lago! L'acqua immobile, lucente solo quando il raggio di luna la fa scintillare, ha qualchecosa che mette *un fremito involontario* nell'esser nostro! Benedetto sia il torrente che mugge, trascina e se ne va colla frotta d'allegro viandante. Molte volte, costeggiando le rive di un grande lago, ci ritornano alla memoria certe figure tetre che abbiamo sognato colla febbre; esse sorgono davanti a noi, implorano soccorso, ma le vediamo svanire sulla levigata superficie, fredda come l'acciaio. E mentre si scaccia la cupa visione, il nostro vicino, quasi a secondare la melanconia che scorge sul nostro volto, ci racconta storie bene spesso vere, che fanno rizzare i capelli. Intanto il vento fischia tra gli alberi che si piegano scarmigliati, la via ondulata ci appare interminabile, e si guarda nel buio orizzonte, agognando altre viste.

Tal noia, tale sgomento lo provava il marito di Candida, ritornando da un breve viaggio sul colmo della notte. Il suo generoso cavallo, giunto alla salita che costeggia il lago di***, andava fi*nalmente al passo;* la solitudine era profonda. Sul cielo cincischiato di nubi caliginose, brillava a quando a quando stentatamente la luna, ed il paesaggio squallido, confinato tra le incolte scogliere dei monti, evocava in quell'uomo i foschi ricordi della vita.

Pure il dolore ormai per lui era una larva, chè, dopo i dì burrascosi in cui quell'indiavolato francese aveva osato attentare alla sua quiete col rapirgli il cuore della sposa, eransi succeduti giorni sereni. La rassegnazione di Candida, che in cinque mesi non s'era ribellata un istante, il rivale scomparso come gli spiriti della leggenda, tutto aveva contribuito a fargli obliare quell'*odioso* passato. E mentre fissava distrattamente il lago, rivedeva con mesto desiderio la sua donna, che col pallore sul viso e colle labbra accese lo attendeva.

In quel punto maledì al gufo, che interruppe il silenzio, quasi a deriderlo. Si trovava a rasentare il lago ove s'allarga e si sprofonda ancor più; alla sua destra l'acqua nerastra, dalla parte opposta il monte petroso coi macigni pendenti, proiettanti grandi ombre strane, simili a mostruosi profili.

(Continua)

condotti. Quello che erano prima, furono fino a ieri.

Ma, salito al potere Crispi, un nuovo orizzonte si aprì agli occhi loro. Si manifestò un nuovo risveglio colla recente legge sanitaria, accolta con tanto favore, di cui dirò tra poco. Quand'ecco i successori dell'illustre ministro minacciano di abbattere il nuovo edificio appena eretto con tanta fatica.

Dobbiamo noi permettere che la riforma dei medici condotti venga così improvvisamente distrutta senza protesta? No ».

Sventuratamente però, nemmeno le proteste più autorevoli, come quella del senatore Pacchiotti, valgono per coloro che si sono dati con voluttà all'opera demolitrice delle più savie riforme politiche e sociali.

IL PAPA ITALIANO!

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo*:

« Vengo informato che il Papa, per assicurarsi ognor più l'eventuale appoggio della Francia, abbia dato formale affidamento a Lefebvre de Behaine, che i missionari italiani hanno precisa istruzione di non riconoscere altra autorità che i consoli francesi; persino a Massaua, ove i Lazzaristi francesi sono i soli riconosciuti! »

IL LATO GROTTESCO
DEI DUELLI ITALIANI

A proposito del duello di Mantova, occasionato dal processo Cavallotti-Luzio, padre Papa scrive sotto questo titolo nella sua *Italia del Popolo*:

« Premettiamo che noi non conosciamo affatto i duellanti di domenica a Mantova, e quindi, oltre essere uomini dabbene e coraggiosi, può anche darsi, ad onta del risultato che ebbe il duello, che sieno degli abili schermidori, tutto essendo possibile a questo mondo.

Ma, a parte un caso strano, tutto ci porta a credere che, invece di una eccezione, si tratti del caso solito, con conseguenze, più gravi: di gente che va sul terreno a definire una questione colle armi, senza aver la menoma pratica nel maneggio delle medesime.

L'avv. Maltini, secondo ogni probabilità, non si sarebbe ferito — e gravemente — da sè, se sapesse come va tenuta in mano la sciabola; o, meglio ancora, se avesse l'abitudine di tenervela.

La sciabola è l'arma che generalmente si usa nei duelli italiani. Rari sono i casi della pistola e rarissimi, fra i rari, quelli in cui i padrini non carichino le pistole in modo che i duellanti non corrano pericolo di farsi del male.

Quanto alla sciabola, s'impara a maneggiarla come s'impara a scrivere, a ballare, a nuotare: coll'esercizio. E quando si è imparato (ce ne vuole del tempo!) si hanno questi sicuri vantaggi: che ci si muove sul terreno senza inciampare, urtare un piede contro l'altro, esporsi insomma al pericolo di cascar in terra come un salame; che tranne per l'abilità d'un potente avversario, non si lascia mai cadere l'arma in terra; che la si tien ferma così da colpire l'altro col taglio, non col piatto; che essa sta alla parata sempre con molta forza di resistenza, e col taglio verso l'avversario: ciò dipendendo, come il resto, dall'abitudine di ben premere, col dito pollice, sul bottone — abitudine che non s'improvvisa.

Cos'avviene per converso in nove sopra dieci dei nostri duelli alla sciabola?

Avviene che quando i combattenti hanno della dignità e del fegato e non si limitano a fare un passo avanti, poi quattro indietro, finchè un lieve taglio di *manchette* ponga termine all'ardua tenzone: — si hanno dei risultati che vanno fino al grottesco: sciabole che cadono, gambe che inciampano, colpi continui e numerosi di piatto, e quasi sempre ferite date o scambiate senza saperlo, tutt'altro che infrequente il caso del ferirsi da sè. A Milano ne ricordiamo noi parecchi. In uno di questi duelli, un giovane signore ebbe storpio da sè stesso il braccio per tutta la vita.

Ebbene, o signori, questa è una prova di più che è ora di finirla coi duelli: che non ci fossero duelli quando tutti i « gentiluomini » non sapevano altro che maneggiare le armi, è chiaro; che ce ne fossero o ce ne siano fra una gioventù amante dell'esercizio della scherma, avente il tempo (e bisogna essere agiati) per dedicarsi, si può anche capire; ma tutti questi duelli fra « gentiluomini » che devono lavorare dalla mattina alla sera per vivere, che non sanno nemmeno come si fa ad impugnare un'arma, che fanno tutti più o meno, a parte il lato morale, la figura del sur Panera, son cosa che fa ai pugni col senso comune.

Il duello che — spesso — non prova nulla, nemmeno il coraggio: il duello che si può fare sostituendo a coraggio vero il galvanismo d'un momento; è poi anche una contraddizione tale coi nostri costumi, che il più di frequente, in causa di essi, diventa grottesco.

Più d'uno ci dice quando scriviamo contro il duello:

— Non vedete che fiacchezza generale c'è nei costumi! Il duello è una cosa barbara e stolida se volete, ma almeno tien su la fibra.

Qui, secondo noi, è l'errore, perchè il duello senza gli esercizi inerenti, non rappresenta, nemmeno in male, una forza; rappresenta una debolezza, che spesso si risolve in una commedia, e che è ancora più disgustosa nei casi cui la commedia diventa tragedia.

Presso le grandi nazioni moderne, il duello è quasi totalmente scomparso. Se alla presenza d'un presidente del Tribunale gli avvocati Finzi e Maltini si fossero detti, in Inghilterra, le parole significative che si dissero a Mantova, il presidente li avrebbe fatti arrestare e non li avrebbe rilasciati se non su parola d'onore di non duellare. Così come avveniva un tempo alla Camera dei Comuni.

Di duelli non si sente parlare in Svizzera e nelle nazioni del Nord.

In Germania non si battono ormai più che gli studenti e i militari. Leggiamo tutti i giornali tedeschi: non ci troviamo mai duelli fra persone d'altri ceti.

In Francia invece tutti si battono — ma colla spada, il che dà più a pensare che la sciabola: è più pericolosa. Però ci si addestrano.

Noi italiani ci battiamo con la sciabola. Ma è raro il caso di trovar qualcuno che la sappia tener in mano. C'è sempre — ripetiamo — un po' del *sur Panera*.

E il bello o il brutto è che questa parte fanno anche di quelli che hanno ben fermo il core, anche se — per imperizia — non hanno fermo il braccio, come ci dicono sia il caso dell'avv. Maltini di Mantova che ieri si feriva goffamente da sè e venticinque anni or sono si batteva da prode a Mentana e vi restava colpito da due palle francesi, l'una al collo e l'altra al braccio. »

Un console francese aggredito

Il console francese di Cuneo, Grisset, iersera fu aggredito sulla pubblica via da certo Michele Robiolo, pregiudicato.

Il console venne percosso e gettato a terra; si è rialzato sanguinante, con delle contusioni, però senza gravità.

Si ritiene che si tratti di un mattoide.

Il Robiolo fu espulso tempo addietro dalla Francia e volle vendicarsene aggredendo il console francese. L'autorità giudiziaria iniziò subito il procedimento. Il Robiolo si giudicherà per citazione direttissima.

UNA TETTOIA CROLLATA

Notizie da Rezzato (Brescia) recano che ieri è crollata parte della tettoia del cantiere Lombardi-Gaffuri. Si deplorano un morto e sedici feriti, di cui uno gravemente.

La causa della disgrazia pare accidentale.

CALEIDOSCOPIO

Nel *Fieramosca* di Firenze abbiamo letto un brano di cronaca che pone nella sua vera luce la questione sociale.

La cronaca dice:

« Dagli agenti della pubblica forza in via Mazzetta veniva arrestato certo Augusto Maselli di Saul, di anni 17, perchè da vario tempo, trovandosi senza lavoro, se ne stava oziando. »

La questione è tutta lì: uno che non trova lavoro ha diritto a oziare?

Noi crediamo di no, tanto vero che le guardie lo arrestano.

Chi non ha niente da fare, deve fare qualche cosa.

Augusto Maselli di Saul, perchè non faceva niente?

Poteva suonare la cornamusa, far delle capriole nelle piazze, divertirsi, occuparsi in una cosa qualunque. Ma rimanere nell'ozio quando non si ha da lavorare, ecco il colmo!

×

I *perchè*.

Perchè si chiamano *cretini* gl'idioti e gli stupidi?

Uno scrittore francese fa derivare la parola da *cristiano* (in francese *chrétien*) perchè in antico gl'individui colpiti da idiotismo erano considerati come esseri puri, innocenti, e *veramente cristiani*.

Questa tradizione si è conservata, e ancora in qualche paese di campagna, in cui i cretini sono disgraziatamente troppo numerosi, essa concilia loro il rispetto di tutti.

Altri poi fanno derivare la parola da *creta* (francese *craie*, tedesco *kreide*) a cagione del colore giallastro della pelle degli idioti.

×

I versi.

Anche oggi sono di Ada Negri, la povera maestra di campagna, balzata fuori improvvisamente al sole della gloria. I suoi versi hanno una impronta sentita e nuova, una musica strana, un fremito che sale dall'anima, e una intensa dolcezza.

Perchè?

L'uno ha vent'anni - è bello, innamorato,
Dolce signor d'armoniosi canti,
E sul suo labbro acceso ed inspirato
Fioriscono per me gl'inni vibranti.

Ei che descrive nel suo verso alato
Splendidamente degli amor gli incanti,
Egli vinto, sommesso, affascinato
Trema come un fanciullo a me davanti

E mi susurra al piè queste follie:
Darei la gloria pe' tuoi cari accenti,
Per te che sola al mondo adoro e bramo..

E dè l'arte le mistiche armonie
Sogni, voti, sorrisi, estri ferventi,
Tutto a' miei piè depone, e pur... non l'amo!...

—

L'altro drizza la fronte imperiosa
Come tronco di quercia a la procella,
Tace - ma tutta in lui leggo l'ascosa
Poesia de la schiava alma ribella.

Non mi parla d'amor - forse non osa;
Ma l'acuto suo sguardo, ignea favella,
Con secreta carezza e dolorosa
Mi ripete ch'ei m'ama e che son bella.

Quando langue sui vetri il dì che manca
Ed ei m'affisa nella smorta faccia,
E pensa e soffre e non sa dirmi: io t'amo,

Io chino il volto con ebbrezza stanca,
E un desio mi spinge a le sue braccia,
Come trepido augello, al suo richiamo.

×

La data storica.

14 aprile (1446). Morte del celebre architetto fiorentino Filippo Brunelleschi, autore della cupola di S. Maria del Fiore.

×

Un pensiero al giorno.

Il commercio più lucroso è quello della felicità, dei piaceri e delle speranze: esso viene per lo più esercitato dai re, dai preti, dagli scrittori e dalle donne.

×

La sfinge. Sciarada.

Il mio *primiero* è sì potente al mondo
Che ottener puoi con esso ogni *secondo*,
Falso savio che spacciasi indovino
Col *tutto* vuol predire il tuo destino.

Spiegazione del monoverbo precedente.

SUBSTRATO

×

Per finire.

Modo gentile di diminuire l'età di una persona alla quale si vuol rendersi accetti.

— Eh, purtroppo, caro signore, io ho cinquantacinque anni!

— Ma che, ma che: voi ne avete solamente quaranta e quindici.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

A proposito di una sospensione. Abbiamo riprodotto martedì scorso dall'*Adriatico* una corrispondenza da Trasaghis a proposito di una sospensione, ed oggi nel medesimo giornale troviamo la seguente rettifica mandata pure da Trasaghis:

« In una corrispondenza mandata da Trasaghis a codesto giornale si muovono lagnanze, perchè dopo due deliberazioni di quel Consiglio Comunale resta sempre sospesa la nomina a direttore didattico del signor Giovanni Picco, figlio del sindaco e maestro della scuola unica di Alesso.

« L'autore della corrispondenza non dev'essere certo in proposito bene informato, altrimenti non avrebbe reso così cattivo servizio alla persona di cui sembra voglia fare l'apologia. Infatti, per quanto ci consta, la predetta sospensione non proviene già dai motivi ad arte insinuati, che non sussistono, ma fu imposta dall'assoluta convenienza che il maestro Picco, o Pico che sia, ottenga prima d'ogn'altra cosa nell'indirizzo didattico della sua scuola, nell'educazione de'suoi alunni, quei risultati ch'ei ambirebbe di concorrere a conseguire nelle altre scuole del Comune.

« Tanto per la pura verità, dolenti del disgusto recato al R. Ispettore, il quale, giusto e retto com'è, non ha altro di mira che il bene delle scuole e dei maestri ».

Incendio. Il giorno 11 corr. in Tauriano, frazione del Comune di Spilimbergo, sviluppavasi il fuoco nella stalla e fienile coperti di paglia, di proprietà di certo Zanin Giovanni, fu Pietro, d'anni 47, ed in breve tempo le fiamme alimentate dal vento investirono l'intiero fabbricato.

Qualche favilla trasportata dal vento, cadendo sui tetti di case attigue, coperte pure di paglia, ebbe a comunicare l'incendio anche ad esse, per modo che cinque, appartenenti a gente molto povera, rimasero quasi completamente distrutte.

Lo Zanin suddetto ebbe a patire un danno, assicurato di L. 1150.

Zanin Giacomo un danno assicurato di L. 3085.

Zanin Antonio un danno assicurato di L. 1320.

Martina Sante un danno assicurato di L. 700.

Martina Antonio un danno non assicurato di L. 600.

Martina Osvaldo un danno non assicurato di L. 240.

La causa dell'incendio è accidentale.

Altro incendio. In Basagliapenta, il giorno 8 aprile corrente sviluppavasi un incendio nel fienile di proprietà di Nobili Regina, che ne sentì un danno di lire 150, per fieno distrutto e guasti al fabbricato.

La causa dell'incendio si deve attribuire ad una figlia della danneggiata, che trastullavasi presso il fienile con dei fiammiferi.

CRONACA CITTADINA

Si preparano le buone feste! Il *New Yorck Herald* annunzia che una burrasca raggiungerà probabilmente le coste della Gran-Brettagna fra giovedì e domenica.

Aumento di stipendio. Il *Bollettino giudiziario* reca che il dott. Fiorasi, giudice presso il nostro Tribunale, riceve l'aumento del decimo dello stipendio.

La ginnastica nelle scuole. Sappiamo che oggi si raduna presso il Municipio una Commissione sotto la presidenza dell'assessore per l'istruzione cav. Bonini, allo scopo di studiare il modo di dare un'estensione maggiore e metodi più razionali all'insegnamento della ginnastica nelle nostre scuole elementari, aggiungendovi inoltre quei giuochi strenuamente propugnati dall'on. senatore comm. Pecile, anche in una recente conferenza.

L'importanza dell'argomento merita qualcosa più che un cenno di cronaca, e ci riserbiamo quindi di parlarne diffusamente appena conosceremo le deliberazioni della Commissione che oggi si riunisce per occuparsene.

Fine. Federico Magistris, che ha desistito dal ricorso in Cassazione, venne ieri segregato dagli altri carcerati, ed aspetta l'ordine di partenza per il bagno penale.

Tramvia a vapore Udine - S. Daniele. In occasione delle prossime feste Pasquali (17, 18, 19 aprile) la Direzione di questa Tramvia, ha disposto per la circolazione dei seguenti treni speciali:

Da Udine per Fagagna, partenza alle ore 3.50 pom; ritorno da Fagagna per Udine, partenza alle ore 4.45 pom.

Da Udine P. G. per S. Daniele partenza alle ore 8 pom.; da S. Daniele per Udine P. G. partenza alle ore 8.20 pom.

I biglietti andata-ritorno saranno distribuiti dalla sera del giorno 16 ed avranno validità per il ritorno fino al primo treno del giorno 20 corr.

La Direzione.

Tentato suicidio. Il facchino Antonio Casarsa, d'anni 68, di Udine ch'era uscito ieri dal nostro Ospedale, dicendo ad un'altro facchino, certo Del Negro, che andava a gettarsi nel Ledra, vi andò infatti presso la ferriera fuori porta Grazzano. In quello passava di là una guardia campestre, che fu pronta a gettarsi nell'acqua e ad estrarlo semivivo. Lo si trasportò subito nell'osteria vicina detta *Patrizio*, ove gli si prestarono le prime cure. Indi con una portantina venne mandato all'Ospitale.

Oggi il Casarsa sta meglio, e dice di essere caduto accidentalmente nel canale.

Teatro Sociale. *L'Anguilla*, commedia in tre atti, di A. Bisson.

Cara ed amabile signora — Eccomi a pagare il debito della promessa che ella mi ha strappato, eccomi a darle qualche notizia sulla rappresentazione di questa sera. Non si aspetti però dei particolari, e men che meno dello spirito, anche se sapessi farne, ma soltanto... della fretta. Sono disposto a rubare quindici minuti alla quantità di sonno che mi è strettamente necessaria, ma non vorrei a nessun patto che i quindici diventassero venti: nemmeno pel compenso, starei per dire, del più adorabile dei suoi adorabili sorrisi.

Dunque, un pubblico abbastanza numeroso, ma poche signore, come era da aspettarsi. Le ho contate. Ventidue nei palchi e quattordici nelle poltroncine. Tutte signore, nessuna signorina. Ho respirato: almeno non c'erano signorine! Le signore tanto sanno qualche cosa, ma le signorine?!...

Dio, Dio, che commedia! che orrore!

C'è un marito ingannato *ab ovo*, ossia dal dì delle nozze... cioè prima ancora; ci sono delle donnine... spregiudicate, che guadagnano delle migliaia di lire all'anno colla professione libera di donnine... come sopra; ci sono dei giovanotti che non hanno altra occupazione che di papparsi le loro rendite... e i loro capitali, incoraggiando il libero commercio di quelle.... *anguille*; c'è una zitellona vecchia e brutta come un accidente, che vuol *fare* la giovinetta amorfiosa, e cercarsi con quest'arte e la dote che ha, un marito giovane....

Lo scherzo e l'equivoco sono occasionati dalla missione di un impiegato del ministero delle finanze, che gira per accertare i redditi di quelle donnine che le ho detto, sui quali è imposta una tassa...

Parola d'onore, una cosa gustosissima... *pardon*, volevo dire immoralissima.

S'è mai visto nel mondo un marito che cominci ad essere... disgraziato, appena pronuncia il *sì* di rito allo Stato Civile?

E quelle donnine che si fanno pagare... certe cose, mentre le donne veramente per bene e costumate... non se le fanno pagare?...

Proprio un orrore, cara signora; glielo ripeto; ed ella ha fatto benissimo a non venire a teatro.

Eppure — chi lo direbbe? — c'era un tipo seduto accanto a me, che masticava e rimasticava sull'assenza del pubblico femminino, e la chiamava nientemeno che ipocrisia e ostentazione. Non la finiva più di brontolarmi nelle orecchie, e diceva che molte di quelle signore che s'erano spaventate dell'*Anguilla*, leggono senza scomporsi la *Curée* e *Nana* di Zola, e *Al di là* di Ottone de Banzole; che frequentano assai volentieri i processi *emozionanti* delle Assise, specialmente se c'entrano delle perizie... ostetriche; che conoscono benissimo le vignette di certe pubblicazioni dell'editore *Perino*; e che non ci trovano nulla a ridire sul conto delle maglie carnicine che scoprono le nudità delle *divette* dell'*operetta*. Infine diceva che l'*Anguilla* nulla toglieva alla moralità delle signore ch'erano venute a sentirla, nulla aggiungeva a quella delle altre che erano rimaste a casa.

Si figuri se gli ho dato sulla voce, e come!...

Ho ancora un paio di minuti da poterle dedicare, e me ne servo per completare la cronaca della serata.

Le dirò dunque, per finire, che il seratante, quel simpaticone di Calabresi, fu festeggiatissimo, e gli venne offerta la solita corona d'alloro dalla presidenza, e un fornimento di bottoni d'oro per camicia, da parte dell'impresa. La commedia venne eseguita con molta *verve*, e gli applausi fioccarono all'indirizzo di tutti, ma più specialmente della Aliprandi-Pieri, del Calabresi e del Sichel. Vi furono anche tre chiamate alla ribalta, e gli *habitués* del Sociale hanno lasciato questa sera il teatro dispiacentissimi di doversi separare da una così eletta e valorosa schiera di artisti, per merito dei quali, nella stagione ora chiusa, hanno passato tante serate deliziosamente intellettuali...

E lei, cara signora, come ha ammazzato il suo tempo, mentre noi sentivamo l'*Anguilla*? Annoiandosi probabilmente, poverina! Ma no, ora che ci penso. Certo sarà venuto a farle compagnia il tenentino (infatti non l'ho visto a teatro), intanto che quel babbeo... *pardon*, volevo dire quel brav'uomo di suo marito, si sganasciava dal ridere ascoltando le rivelazioni del fonografo di *Braisilon*...

Mi creda, cara ed amabile signora, col massimo ossequio e con viva affezione

Devotiss.
Durandin

Visto per la correzione
delle bozze di stampa
[illegible]

— La Compagnia Marini, darà ora un corso di rappresentazioni ai *Fiorentini* di Napoli.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 e mezzo pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — Schild
2. Ouverture « Ruy Blas » — Mendelsson
3. Valzer « Non Entra » — Waldteufel
4. Coro e sermone « I promessi sposi » — Ponchielli
5. Congiura « Ugonotti » — Meyerbeer
6. Polka — Strobl

Società Veterani - Reduci. Per onorare la memoria dell'ing. Carlo Braida, il signor Giusto Muratti, ha versato lire 25 al sodalizio, per soci poveri.

Comitato friulano per gli Ospizi marini. VII° elenco:

Somma antecedente lire 606.

N. N. lire 5, Fabris - Marchi 5, Giacomelli Clotilde 25.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 4 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 14
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	742.0	740.5	740.4	739.7
Umido relat.	81	88	90	52
Stato di cielo	piov.	piov.	cop.	misto
Acqua cad. m.	goccie	5.0	0.8	3.6
Vento (direzione	E	NW	—	—
Vento (vel. Kilom.	1	6	0	0
Term. centigr.	10.8	10.6	11.0	13.6

Temperatura (massima 12.2 (minima 9.1

Temperatura minima all'aperto 8.8

Tempo probabile:

Venti freschi meridionali, cielo nuvoloso con pioggie specialmente al nord. Mare mosso o agitato.

ESPLOSIONE A PARIGI

Ieri alle ore due avvenne una formidabile esplosione nella scuola di medicina, dovuta ad un accidente di laboratorio. Successe un gran panico. Tutti gli strumenti sono rotti. Un centinaio di finestre andò in frantumi.

PROCESSO RAVACHOL

L'avvocato difensore del dinamitardo Ravachol, disse ad un redattore del *Voltaire* che egli si sforzerà di ritardare il processo a dopo il primo maggio, temendo che la severità dei giurati si eserciti sul suo difeso a guisa di cura preventiva dell'anarchismo dinamitardo.

Però l'istruttoria è finita, e sembra che il procuratore generale della Repubblica intenda di sollecitare il processo, anzichè ritardarlo.

Insieme con Ravachol, compariranno sul banco degli accusati Simon, Beala e Maria Soubet, imputati di complicità nelle esplosioni di Saint Germain, della Caserma di Polizia, e della via Clichy.

UN ORRIBILE ASSASSINIO
presso Messina

Il vicebrigadiere di finanza Raganelli, con due guardie, trovavasi ieri in ispezione, pochi chilometri lontano dalla città di Messina.

Il Raganelli precedeva di una cinquantina di metri le guardie, che sentirono improvvisamente dei colpi d'arma da fuoco. Esse si avanzarono: ma una venne ferita alla testa, mentre l'altra rimase illesa. Fatti pochi passi ancora, trovarono il Raganelli col cranio sfracellato e col viso sfigurato da armi da taglio.

Gli assassini scapparono: pare fossero sei individui, che non vennero però identificati.

LE FESTE DI PALERMO

Ecco il programma dei festeggiamenti che si daranno nei mesi di aprile, maggio e giugno, a Palermo, durante l'Esposizione.

Dal 10 al 20 aprile. — Grandi corse alla R. Favorita — Serata di gala al Municipio — Concerti e illuminazioni fantastiche alla Villa Giulia — Congresso nazionale oftalmologico — Grandioso concerto umoristico all'Esposizione Nazionale.

Dal 20 al 30 aprile. — Corso di fiori alla R. Favorita e Corso di gala in via Libertà (uso Nizza) — Grandi premi alle migliori carrozze — Serate di gala — Illuminazione alla Villa Giulia — Festa campestre con corse umoristiche, palloni frenati, tombole, ecc. alle falde del Monte Pellegrino; falò e fuochi di bengala sul monte — Inaugurazione solenne della funicolare al Monte Pellegrino — Congresso enologico, alpinistico, universitario — Festa dei bambini all'Esposizione.

Dal 1° al 10 maggio. — Grande *corrida* di tori con tori, cavalli e toreri venuti dalla Spagna — Spettacoli straordinari al Politeama Garibaldi — Gara straordinaria del tiro a segno — Gara internazionale di velocipedisti alla R. Favorita con premi e numerose medaglie — Illuminazione e concerti alla Villa e serata di gala — Congresso medico — Grande torneo umoristico — Concerto mandolinistico di oltre 100 signorine al Politeama.

Dal 10 al 20 maggio. — Grandiosa festa dei fiori nelle vie V. E. e Macqueda con addobbo di balconi, con carri simbolici in fior, getto di confetti e coriandoli — Il Carroccio — Premi di denaro alle migliori carrozze — Regate internazionali a premi — Illuminazione fantastica a fuochi di bengala e a barche illuminate del golfo di Palermo. — Serata di gala al Politeama e illuminazione alla Villa — Grande festa veneziana con ballo nel giardino dell'Esposizione — Pellegrinaggio all'Ossario di Calatafimi per la solenne inaugurazione — Grande festa patriottica — Prima illuminazione fantastico-decorativa di via Libertà.

Dal 20 maggio al 5 giugno. — Congresso nazionale degl'igienisti — Grande gara regionale di bande musicali dei vari Comuni dell'Isola — Premi e diplomi d'onore — Ripetizione della festa dei fiori col Carroccio — Serate di gala al Politeama — Grande rappresentazione umoristica in teatro — Lo Scolasticone — Solenne inaugurazione dei monumenti a Giuseppe Garibaldi e a Benedetto Cairoli — Grande fiaccolata storica-patriottica di 16 mila lumi — Seconda illuminazione fantastico decorativa a sistema veneziano di via Libertà — Commemorazione patriottica a Gibilrossa — Concerti nelle piazze della Città — Grande festa dello Statuto — Gara pirotecnica e fuochi artificiali a mare, simulanti una battaglia navale — Festa alla Villa Giulia.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La concessione dei pieni poteri

Venne deciso che prima di Pasqua si terrà un altro consiglio di ministri.

Il progetto per chiedere alla Camera la concessione dei pieni poteri per le riforme organiche è già preparato nelle sue linee generali.

Si determineranno nel progetto quali riforme il Governo intende di compiere, per cui potrà domandare i pieni poteri.

Il generale Gandolfi
La sua probabile punizione

Ieri mattina il generale Gandolfi si è recato dall'on. Rudinì con cui ha conferito lungamente. Poi Nicotera ha conferito con Rudinì.

Pare sicuro che il governo punirà il generale specialmente dopo le ultime dichiarazioni da questo fatte ai giornalisti.

Il *Fanfulla*, il *Diritto* e l'*Italie* di ieri a sera biasimano vivamente il generale per tali dichiarazioni.

La legge sulle banche e il proposito di Luzzatti

Luzzatti non si dissimula che alla Camera ci saranno opposizioni vivissime contro la legge sulle Banche. Pare si coalizzeranno i fautori della Banca Unica.

Luzzatti è disposto a cadere su quella legge, ma risolutissimo a non far concessioni che ledessero anche solo parzialmente l'autonomia dei diversi istituti.

Crediti straordinari

Roma 13 — È certo che malgrado le smentite dei giornali, il ministero presenterà una domanda di crediti straordinari.

Una grave rissa fra operai francesi ed italiani

Chambery 13 — È scoppiata una rissa a Mouxy nei cantieri della ferrovia funicolare fra Aix-les-bains e Revard, fra numerosi operai italiani e francesi. Una dozzina di operai furono feriti.

Si praticarono nove arresti.

La Russia è pronta!

L'*Eclair* scrive che i generali russi hanno ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente ai loro posti alla testa delle truppe concentrate alle frontiere della Germania e dell'Austria.

(Bisogna notare però che questa notizia si va ripetendo ad intervalli, e mentre avrebbe l'aria di uno spauracchio, passa ormai come la manifestazione di un fenomeno a fasi intermittenti).

POSTA ECONOMICA

Lino — Roma — Mi occuperò della faccenda che mi raccomanda, e le scriverò presto. Si ricordi più spesso del *Friuli*.

Saluti cordiali. *Il Direttore*

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano, 12 aprile.

Sebbene con affari estremamente difficili, il mercato non manca intieramente di vita; le deficienti rimanenze in vari generi di sete, ed il sostegno dei bozzoli secchi, che non lascia adito a rinproduttori, obbligano i nostri ad una resistenza ostinata e non ordinaria, ai prezzi meschini che invariabilmente ci si avanzano dall'estero. Non abbiamo perciò a registrare nella giornata che le solite transazioni isolate con ricavi quasi invariati per le robe belle, ma più irregolari per le secondarie.

LISTINO DELLA BORSA
Borse

TORINO 13

Rend. c.	92	75.—
Rend. fine	92	85.—
Az. F. Med.	489	60.—
» » Mer.	691	50.—
Cred. Mob.	377	50.—
Banca Naz.	1295	—.—
» Subs.	310	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	63	—.—
Banca Tiber.	20	—.—
Comp. Fond.	—	—.—
Cassa sovv.	—	—.—
C. v. s. Fran.	103	65.—
» 3 m. s. Lond.	25	90.—
Ban. Torino	—	—.—

GENOVA 13

Rend. 5 0/0	92	85.—
A. Ban. Naz.	1291	—.—
Cred. M. ital.	377	—.—
Ferr. Merid.	691	—.—
» Medit.	488	—.—
Navig. Gen.	302	—.—
Banca Gen.	262	—.—
Raffin. Zucc.	238	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	103	70.—
» » Lond.	26	16.—
» » » Germ.	127	55.—

ROMA 13

R. I. 5 0/0 c.	92	75.—
» per fin.	92	77.—
R. Ital. 3 0/0	57	60.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	316	50.—
Cred. Mob.	376	—.—
A. Ferr. Mer.	682	—.—
A. S. A. Pia	1035	—.—
A. S. Immob.	167	—.—
Parigi a 3 m.	103	70.—
Londra »	26	02.—

BERLINO 13.

Mobil.	167	90.—
Austriache	123	70.—
Lombarde	43	40.—
Rend. Ital.	89	25.—

LONDRA 13.

Inglese	96	5/16
Italiano	88	7/8—

MILANO 13.

Rend. c.	92	70.—
Rend. fine	92	80.—
Mediterr.	489	—.—
Banca Gen.	261	—.—
Lanif. Ross.	1063	—.—
Cot. Cantoni	316	—.—
Navig. Gen.	302	—.—
Raf. Zucch.	237	—.—
Sovvenzioni	30	—.—
Soc. Veneta	87	—.—
Obbl. Merid.	304	—.—
» nuove 3 0/0	287	—.—
Fran. a vista	103	70.—
Lond. a 3 m.	26	93.—
Berl a vista	123	65.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	28	13.—

FIRENZE 13

Rend. Ital.	94	90.—
Camb. Lond.	26	91/—
» Francia	103	75.—
A. Ferr. Mer.	629	—.—
» Mobiliare	377	50.—

VIENNA 13.

Mob.	310	25.—
Lombardo	89	—.—
Austriache	284	87.—
Banca Naz.	985	—.—
Napol. d'oro	9	46.—
C. su Parigi	47	27.—
C. su Londra	119	—.—
Rend. Aust.	94	40.—
Zecch. imp.	—	—.—

PARIGI 13

Rend.	97	72.—
Rend. 3 0/0	96	93.—
Rend. F. 3 0/0	106	72.—
Rend. ital. 0/0	89	37.—
C. su Londra	25	17.—
Cons. inglese	96	5/16
Obb. ferr. it.	308	75/—
Camb. ital.	3	1/4—
Rend. turca	19	75/—
Ban. di Parigi	617	—.—
Ferr. tunis	568	—.—
Prestito egiz.	491	16.—
Pres. spag. est	59	—.—
Ban. di scon.	180	—.—
» ottomana	655	63.—
Cred. fond.	1134	—/—
Az. Suez	2756	—.—

VENEZIA 10

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl 1892	—.—	92.70
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . . .	232.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	265.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	234.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.50	25.75

a vista

Cambi	sconto					
			—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda . .	3	—	—.—	—.—	127.10	127.4
Germania . .	3		—.—	109.70	—.—	—.—
Francia . . .	3	—	103.45	—.—	—.—	—.—
Belgio . . .	3	—	—.—	26.93	25.99	26.95
Londra . . .	3	1/2	25.37	—.—	—.—	—.—
Svizzera . . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest	4	—	2103/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	220/—	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 %.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 14

Rendita italiana 92.70 sera 92.80

Napoleoni d'oro 20.60

VIENNA 14

Rendita austriaca (carta) 94.05

id. id. (arg.) 94.40

id. id. (oro) 110.70

Londra 11.89 Nap. 944./—

PARIGI 14

Chiusura della sera ital. 89.37

Marchi 127/—

Bujatti Alessandro *gerente respons*

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	0.15 p.	O. 10.46 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.40 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	5.55 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.56 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco